

Il senso di Herzog per la neve dell'Antartide

CINEMA Con un'altra tappa del suo errare Werner Herzog ha parlorito un film nell'Antartide «Incontri alla fine del mondo»: dove ha filmato scienziati, ricercatrici contorsioniste, avventurieri e un pinguino disperso

■ di Dario Zonta

La prolificità di Werner Herzog (quattro film in tre anni) è pari alla sua curiosità inesausta per le cose del mondo, per i suoi spazi remoti e potenti, per le sue genti sorprendenti, per le sfide che questi intraprendono, estreme e significanti anche quando contro ogni evidenza e logica. Il mondo Herzog l'ha girato in lungo e largo come un viaggiatore ottocentesco e lunatico, arrivando a toccarlo, unico regista, in tutti e sette i suoi continenti, ma anche anche oltre, nel «fuori mondo» de *L'ignoto spazio profondo* (documentario fantascientifico di erranti astronauti della Nasa alla ricerca di un'altra Terra da abitare) e, ora, nel «sotto mondo», quello che solletta la calotta polare nell'Antartico. *Encounters at the End of the World* («Incontri alla



Un fotogramma da «Incontri alla fine del mondo» di Werner Herzog; nella foto piccola qui sotto il regista

fine del mondo») è l'ultima fatica del regista tedesco che ha raggiunto il Polo Sud per filmare la comunità di ricercatori, scienziati e avventurieri che abita la remota stazione McMurdo, nei pressi di Ross Island. Presentato tra l'altro all'Idfa (International documentary film festival di Amsterdam), la più imponente rassegna europea del cinema documentario dove si danno imprescindibile appuntamento i «commissioning editors», i «buyers» e i direttori di festival di tutto il mondo, *Encounters* avrà la sua anteprima italiana al Museo del cinema di Torino che dal 15 gennaio allestisce una retrospettiva sul regi-



sta tedesco con proiezioni di film, sue lezioni, una mostra di foto scattate da Herzog e un concerto con musiche da lui scelte.

Werner Herzog ebbe a dire una volta, vestendo l'abito del filosofo, che «una società che non sia

Una rassegna sul regista a Torino presenta questo film di persone e luoghi estremi

più in grado di creare immagini nuove e sorprendenti è in crisi». Il regista tedesco intende il «nuovo» come qualcosa di «mai visto» o di «mai visto così». Il viaggio al Polo Sud, sopra e sotto la calotta, rappresenta un'altra frontiera, un'altra estate, un'altra eclissi, un'altra morte dopo aver visto in faccia il cuore della natura, ovvero l'unico mondo possibile.

Ma alla fine Herzog che cosa cerca in questo suo continuo errare? Se stesso, nient'altro che se stesso, per dare ragione a un sentimento e a una ossessione. E così l'eccezionale comunità di scienziati e avventurieri della stazione di ricerca è alter ego di

Herzog. Tra i invitati a questo banchetto al termine della notte ci sono, tra gli altri: una ricercatrice contorsionista che di giorno studia e di sera, per intrattenere gli astanti, si piega dentro una valigia munita di quattro fori per gambe e braccia; un biologo cellulare, amante dei film catastrofisti degli anni cinquanta, che infligge ai suoi colleghi la visione di *Assalto alla terra*, un classico a della science-fiction in cui enormi formiche radioattive assaltano Los Angeles; un compositore che ama tuffarsi nelle zone artiche e le cui riprese sottomarine del Mar Rosso congelato hanno indotto Herzog alla nuova ventura (con l'aiuto di Discovery Channel).

Come suo solito il regista intesse il racconto per immagini con la sua voce off di un inglese neutronico, ironico, stralunato e profondo, voce che rende «mai viste così» immagini di sicura inquietudine e fascino, sempre pervase dal senso di morte. Una scena rimarrà alla storia: quella del pinguino disorientato. Con un'ottica a lunga distanza, da documentario naturalistico alla National Geographic, Herzog riprende un pinguino che si distacca dal gruppo di quelli che s'immergono in mare, dirigendosi verso le montagne e assicurando a se stesso sicura morte. Perché lo fa? Gli scienziati rispondono da scienziati, parlano di disorientamento. Herzog da filosofo e regista ci restituisce un'immagine di impossibile lucidità, un bagliore di suicidio, forse quello dell'uomo, ominide pinguinisco, che volta le spalle alla natura (l'istinto per gli animali) e abbraccia l'avventura e la fine... at the end of the world.

ALTRI FILM Da «South» alla «Scomoda verità» di Al Gore

Il Polo Sud nuova star dello schermo

■ di Pietro Greco

Con *Antartica. Incontri alla fine del mondo* di Werner Herzog, il continente bianco torna protagonista al cinema. È successo spesso, negli ultimi tempi. Per ragioni diverse.

L'Antartide è il luogo del film/documentario ecologico *La marcia dei pinguini*, con cui Luc Jacques nel 2005 ha commosso il mondo, narrando le difficoltà, le sofferenze e anche le gioie cui vanno incontro i pinguini imperatori abitando tra i ghiacci e i gelidi mari polari.

L'Antartide è stato protagonista assoluto in *South*, il film storico di Frank Harley che ha aperto l'edizione 2007 del Trento Film Festival e che ha raccontato l'incredibile spedizione di Ernest Shackleton al Polo Sud, realizzata tra il 1914 e il 1916, navigando a remi per 800 miglia marine. Il festival trentino è stato dedicato, nel 2007, proprio ad «Artide e Antartide». Cioè il pubblico ha potuto assistere a una lunga serie di film e documentari sui due poli, incluso *La Tenda Rossa*, il film con cui Mikhail Kalatozov ha ricostruito la seconda spedizione di Alberto Nobile al Polo Nord.

Quanto ad *Antartica* è anche il titolo di un film sul Polo Sud del giapponese Koreyoshi Kurahara, realizzato nel 1983, ma visto di rado in Italia e proposto proprio nel capoluogo trentino, ed è il titolo del film documentario realizzato dal regista belga Michel De Wouters e vincitore del premio al Trento Film Festival del 2001.

Una delle ragioni per cui il Polo Sud segna una presenza così frequente al cinema è dovuta al fatto che stiamo acquistando nuova consapevolezza della sua funzione nella biosfera. Una funzione unica, quella dell'unico continente del pianeta Terra non colonizzato in maniera stabile dall'uomo, di cui ha parlato a lungo anche Al Gore nel documentario *Una scomoda verità* con cui non ha vinto solo il premio Oscar. Rappresentando l'Antartide come un fattore di rischio per l'umanità: il clima cambia, la temperatura media aumenta e se si sciogliono i ghiacci antartici il livello dei mari salirebbe in maniera catastrofica. Ma Al Gore ha vinto anche il premio Nobel per la Pace, suggerendoci che se, con la stabilità del clima, preserviamo l'integrità dell'Antartide non facciamo qualcosa di buono solo per i pinguini. Facciamo qualcosa di buono anche per noi.

PERSONAGGI Morto a 103 anni Sommerfeld: rifiutò di fare il saluto nazista

Tace il pianista del muto

■ di Rossella Battisti

Era l'ultimo «dinosaurio» di un'epoca tramontata da un pezzo: quella del cinema muto. Willy Sommerfeld, infatti, scomparso a 103 anni a Berlino il 19 dicembre (ma la notizia è stata diffusa solo ieri dalla Filmmoteca tedesca) - aveva accompagnato al piano la nascita del cinema tedesco e le proiezioni di celebri film di Greta Garbo e Charlie Chaplin. Attivo anche come compositore per il cinema e direttore musicale fino al 2004, anno in cui Sommerfeld ricevette un omaggio alla carriera dal Festival del Cinema di Berlino. Nel 2006 gli era stato dedicato dalla regista Ilona Ziok persino un documentario: *The Sounds of Silents - Il pianista del cinema muto*, dove tra interviste a Sommerfeld stesso, alla moglie Doris e al figlio Sebastian, si raccontava la carriera straordinaria del musicista, nato l'11 maggio del 1904 a Danzica.

Una passione, quella per la musica, maturata precocemente, quando a soli tre anni Willy era in fin di vita per una malattia. Un amico della sorella aveva preso l'abitudine di suonare la cetra al capezzale del piccolo per alleviare la sua sofferenza e quando Willy guarì, espresse il desiderio di diventare musicista a sua volta. Cominciò con il violino, passando poi al piano e già durante gli anni di conservatorio iniziò ad accompagnare i film muti in un cinema di quartiere. Sommerfeld suonava lasciandosi ispirare

Accompagnò i film del grande cinema tedesco da Lubitsch a Lang, ma anche di Chaplin

dalle immagini, senza partiture prestabilite. È lui a trovare spontaneamente le tonalità giuste per il cattivo di *Metropolis* di Fritz Lang. Ironico e divertito nel sottolineare i doveri coniugali della *Principessa delle ostriche* di Lubitsch o nel rendere la tragedia dell'invecchiamento nell'*Ultima risata* del grande Murnau (in tedesco il titolo suona come *L'ultimo uomo*). Quando doveva affrontare una nuova pellicola voleva sapere solo se era tragica o divertente e poi si tuffava tra le immagini improvvisando a vista. All'inizio della carriera Sommerfeld suonò a Berlino e in altre città tedesche e anche nelle capitali europee ma perse il lavoro nel '33 con l'avvento dei nazisti perché si rifiutò di fare il saluto hitleriano. Tornò in attività dopo la guerra, riconquistando il suo posto. Infaticabile, vivace, entusiasta: con lui il cinema perde la memoria dei suoi primi «movimenti» sonori...



I protagonisti di «Lust-Lussuria» di Ang Lee

CENSURE Proiettato ma con tagli «Lust» di Ang Lee

La Cina mette al bando i film erotici

■ Produttori di film erotici? La Cina li mette al bando. I censori del Paese asiatico hanno dichiarato che i producer a luci rosa saranno esclusi dallo showbiz e non potranno concorrere in nessun premio cinematografico nazionale. Secondo *Beijing News*, la State Administration of Radio, Film and Television ha chiesto agli studios di non produrre film con «immagini di sesso esplicite, stupro, prostituzione e genitagli». Nel mirino, secondo il quotidiano di Pechino, sarebbero anche «volgarità verbali, canzoni maliziose ed effetti sonori con connotazioni sessuali». Registi e interpreti verranno esclusi dai premi. Recentemente, il thriller erotico di Ang Lee, *Lussuria*, Leone d'Oro alla Mostra di Venezia e in uscita il 4 gennaio in Italia, è stato distribuito e acclamato in Cina, ma solo dopo il taglio delle scene di sesso più esplicite.



il salvagente

Gas, tra aumenti annunciati e una miriade di bollette truffa

L'Autorità per l'energia contesta i conti di 36 aziende per il micidiale "fattore M"

Cellulari e Sms "beffa"

Migliaia di messaggi vi invitano a chiamare un "fisso". Non fatelo!

Mutui e prezzi Che fare

Il 2008 mette a dura prova le nostre tasche. Come difendersi.

Il settimanale dei consumatori • Il giovedì in edicola • 50 pagine • 1,70 euro • www.ilsalvagente.it